

GRAFFITI ALFABETICI DI DOS DELL'ARCA

Aldo Luigi Prosdocimi

Gli scavi del Dos dell'Arca (Capo di Ponte, Valcamonica), dei quali E. Anati ha dato una relazione preliminare (Anati 1968), hanno portato alla luce anche 38 frammenti di ceramiche con segni graffiti letteriformi (Prosdocimi, 1965; Pellegrini-Prosdocimi, 1967; Pellegrini, 1959). Tutti questi frammenti sono stati trovati assieme ad una abbondante serie di ceramiche del tipo definito « celtico » da E. Anati (Anati, 1968, cit.); in corrispondenza doveva esservi, nella tarda età del ferro, un luogo di culto.

Alcuni di questi segni sembrano formare iscrizioni vere e proprie, sia pur brevissime, ma i più appaiono come lettere o gruppi di lettere isolate. Si può pensare ad abbreviazioni, impostate magari su valori acrofonici del nome delle singole lettere, ma, soprattutto perché non c'è soluzione di continuità tipologica tra le lettere vere e proprie, i segni in cui è appena possibile riconoscere lettere e quelli decisamente non alfabetici, si deve piuttosto scorgervi dei segni paraalfabetici di riconoscimento. Tali segni sono probabilmente il prototipo delle « marche di proprietà » in uso in alcune zone del territorio alpino fino ai nostri giorni. Il gruppo dei graffiti del Dos dell'Arca ha, se non altro, il merito di confermarne la dipendenza genetica, oltre che l'affinità tipologica, in quanto attesta tutti gli anelli del processo: dalla forma di lettere vere e proprie a pseudo-lettere a segni complessi analfabetici; e di pari passo la funzione non più alfabetica ma « identificativa » è già pienamente acquisita.

Fig. 15

Oltre a questo dato culturale, il frammento 368-2 SF ne offre forse uno non meno importante, e culturalmente e linguisticamente: se in ?] *tin* [¹, che appare in tutto e per tutto un frammento di vera iscrizione, è da integrare *tinaxē* (PID 231); *ϕinaxē* (PID 227); *ϕinaxē* (PID 228) ecc. delle iscrizioni votive di Magrè (Pellegrini, 1918; PID II,

¹ Per *tin* v. appresso; apparenti finali in *-ui*, *-ai*, che sarebbe attraente attribuire a forme di dativo (allora indeuropeo) sono dubbiose per il carattere di frammenti. E il loro valore è decisamente infirmato dal sospetto che si tratti di lettere isolate: sarà un caso che non vi siano mai più di due lettere (di cui una spesso in lacuna)?

n. 221-243, pp. 33-48), in cui è stato con buone ragioni riconosciuto il verbo votivo (Thurneysen, 1932, pp. 1 segg.; Kretschmer, 1943, pp. 178, 182; Pisani, 1964, p. 319 s. n. 134. V. anche Pellegrini, 1951, pp. 303-329), si ha contemporaneamente un indizio di appartenenza linguistica¹ e una conferma del carattere sacrale del deposito. Su questo presupposto si può affacciare, a puro titolo di ipotesi, l'eventualità che *ie* del frammento 243-2 SE sia l'abbreviazione del gall. *ieuru*, di controversa interpretazione ma elemento del formulario votivo.

Fig. 15

Fig. 12

S'inserisce qui il problema di una breve iscrizione, anch'essa proveniente dal Dos dell'Arca, già pubblicata (Prosdocimi, 1965, cit., pp. 597-598). Apparentemente in caratteri misti latino-camuni, è inserita in un contorno circolare, appoggiata sul profilo della circonferenza. Sembra di dover leggere *dieu*, con *d* latino, *i* allungato (*i* ??), e a 3 tratti con l'asta allungata e *u* capovolto (è escluso *u* col vertice in basso — con conseguente lettura sinistrorsa — per le caratteristiche paleografiche e per la positura stessa dell'iscrizione). Avevamo già notato che vi si dovesse scorgere, forse in una morfologia di vocativo, il nome locale corrispondente al lat. *Iūpiter*, gr. Ζεύς, sscr. *Dyau pitā* ecc. L'associazione ad un possibile disco solare, l'accertato carattere di luogo di culto non sono sfavorevoli all'ipotesi: inoltre in un'altra iscrizione camuna scoperta dal Battaglia si legge *tiez*, in cui l'Altheim (1937, p. 107; 1938, p. 34; 1951, pp. 97-98) ha visto il locale corrispondente del lat. *dies*, che è a sua volta lo stesso del gr. Ζεύς e del sscr. *Dyauh*, con la perdita del secondo elemento del dittongo lungo per rifacimento analogico sull'accusativo *diem*, dove la perdita è fonetica e di data antica: cfr. il gr. ζῆν, che ha pure dato origine ad una flessione propria, e il sscr. *Dyām*. Il latino ha funzionalizzato la differenziazione fonetica, assegnando la flessione senza dittongo al significato « giorno » e quella con *u* al teonimo: la recenziarietà è però testimoniata in *Diespiter*, forma attestata anche se meno fortunata di *Iup(p)iter*.

Anche se non si accetta la nostra interpretazione grafematica, secondo cui *t* (T rovescio) sarebbe qui in valore di |d| opposto a *t* (X a croce) equivalente a |t|, secondo una realizzazione ben attestata nell'alfabeto venetico (Pellegrini-Prosdocimi, 1967, cit., pp. 12-16; cfr. Prosdocimi, 1967, pp. 203-205; Id., 1968-69, pp. 123-183), per cui si verrebbe ad avere *diez* — anche allora l'evidenza *tiez* (=lat. *dies*) conserva notevole attrattiva. Già l'Altheim ne aveva rilevato l'associazione ad una scena di culto solare con personaggi oranti, sormontati da un disco munito di raggi

¹ Il problema della classificazione del «retico» è ancora del tutto aperto: metto «retico» tra virgolette per ricordare che si tratta di un'etichetta per cui non è neppure assodato se corrisponda a una situazione in qualche modo unitaria. Anche su questo aspetto della questione vertono le nostre note in corso di stampa nella *Festschrift K. Finsterwalder*.



Fig. 12
Rilievo di un settore della roccia 3 del Dos dell'Arca con l'iscrizione Dieu. Misura del settore: cm 42x40.

che richiama il disco del Dos dell'Arca. La presenza del dittongo *eu* si inserisce in un contesto locale: in latino ed italico ie. **eu* è passato a *ou*; lo stesso passaggio conosce il venetico, anche se non del tutto concluso (Vetter, 1955, pp. 5-6; Lejeune, 1965-66, spec. pp. 513-516).

Per il camuno, o aree limitrofe, vi sono al contrario indizi di *eu* conservato: nel nome stesso degli *Euganei*, già dagli antichi associato a quello dei *Camunni*; nel prosimo (Sabbio in Val Sabbia) *dieupala* (CIL V 48 97, cfr. PID II, p. 59) in cui, se è valida una elegante ipotesi del Kretschmer (1943, cit. pp. 194-195; v. anche Untermann, 1959, p. 131, n. 16), sarebbe da riconoscere un bimembre col nostro **dieu* al primo membro.

Naturalmente non si tratta che di una fragile ipotesi, la quale, assodata, proporrebbe un problema storico-linguistico: presenza di un termine indoeuropeo in un ambiente in cui caratteri indoeuropei decisi non appaiono e quelli anindoeuropei non scarseggiano (converrà però

Fig. 13
Fotografia dei frammenti con graffiti numerati da sinistra a destra: 3, 15, 1, 12, 21.



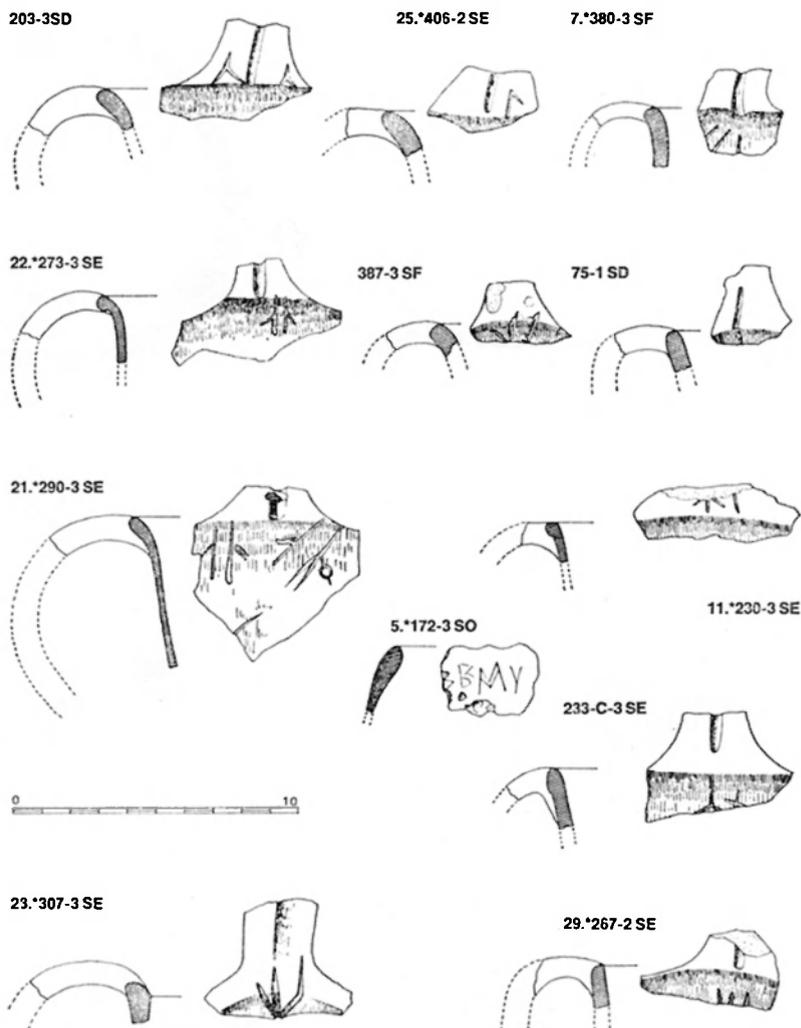


Fig. 14
Graffiti alfabetici
su frammenti di
orli e anse.

sottolineare che si tratta di giudizi soggettivi, quasi impressionistici, non essendo state le iscrizioni camune finora sottoposte ad una seria analisi globale). Queste perplessità non avrebbero ragione di esistere se si accettasse la tesi dell'Altheim che « traduce » le iscrizioni in chiave protolatina: tale concezione basata su fragili argomenti, spesso su letture errate ed interpretazioni preconcette, per lo più metodologicamente discutibili, è di per sé possibile, o meglio non è né vera né falsa, ma semplicemente manca, almeno per ora, di fondamento.

1.*368-2SF

Frammento di ceramica; le lettere sono disposte regolarmente come per una iscrizione; non è possibile dire se vi sia lacuna dalle due parti; senso sinistrorso.

?] tin [?

locale (a croce di S. Andrea o come T capovolto; per i quali v. sopra): ma è una variante che non pone problemi. Attraente l'integrazione] *tin[ake*, per cui v. sopra.

2.*233-C-3SE

Lettere graffite (su fondo di vaso fittile composto da frammenti) seguenti grosso modo la curvatura della base. Striature e freghi rendono incerta la lettura; non è certo si tratti di vera e propria iscrizione: il primo segno di destra a croce, sembra a sé stante; *e* e la lettera precedente indicano senso sinistrorso.

X? X X e

La lettera avanti *e* potrebbe essere *z* o, più probabilmente, *p*; *l* non escluso. Quanto al segno precedente: *n* di senso opposto, confuso con freghi casuali? *t* (T) in legatura con *s*?

3.*243-2SE

Resti di 2 segni, chiaramente incisi; certamente alfabetici; senso sinistrorso. Gli spazi liberi a destra e a sinistra sembrano escludere un testo più ampio: ma sulla destra non è escluso, ad es., *l* (col vertice in basso)

??] *ie*

Il terzo tratto di *e* è forse riconoscibile sul bordo della lacuna.

4.*406-2SE

Segni sicuramente alfabetici su frammenti; appare come la finale di una iscrizione. Da *n* si desume senso sinistrorso; nella lettera precedente si integra agevolmente *a* (: *ù* Altheim).

] *an*

n di tipo encorio non è seguito da altri segni.

5.*172-3SO

Graffito leggerissimo su frammentino di ceramica; sembra trattarsi di vera e propria iscrizione, anche se pressoché illeggibile. Probabile senso destrorso; grafia latina?

] X X *mu* = opp.] X X *amu*

L'asta in basso di *u* (che gli fa assumere una forma a Y) sembra uno sbafo casuale (possibile, ma poco probabile, χ , nella forma camuna o Y); la lettera precedente può essere *m* latino (possibile *s'* etrusco); se quello interno non è un tratto casuale può esservi anche una legatura *a+m*.

6.*267-2SE

Incisione profonda su due frammenti combacianti. Probabilmente a valore alfabetico, forse in un testo più ampio. Verso imprecisabile. Malgrado il facsimile (dato così per obiettività) la lettera (a sinistra) che ivi ha l'aspetto di *t*, è piuttosto *i*, e l'asta che la fa sembrare *t* è una illusione (?) data della frattura. Dubbio vestigio di lettere in lacuna a sinistra in basso

?] *ui* [? opp. ?] *iu* [?

7.*380-3SF

Incisione profonda emergente dal bordo della frattura; senso probabilmente destrorso. In destra sembra terminare l'iscrizione; la lettera precedente può essere *a* (= *ù*

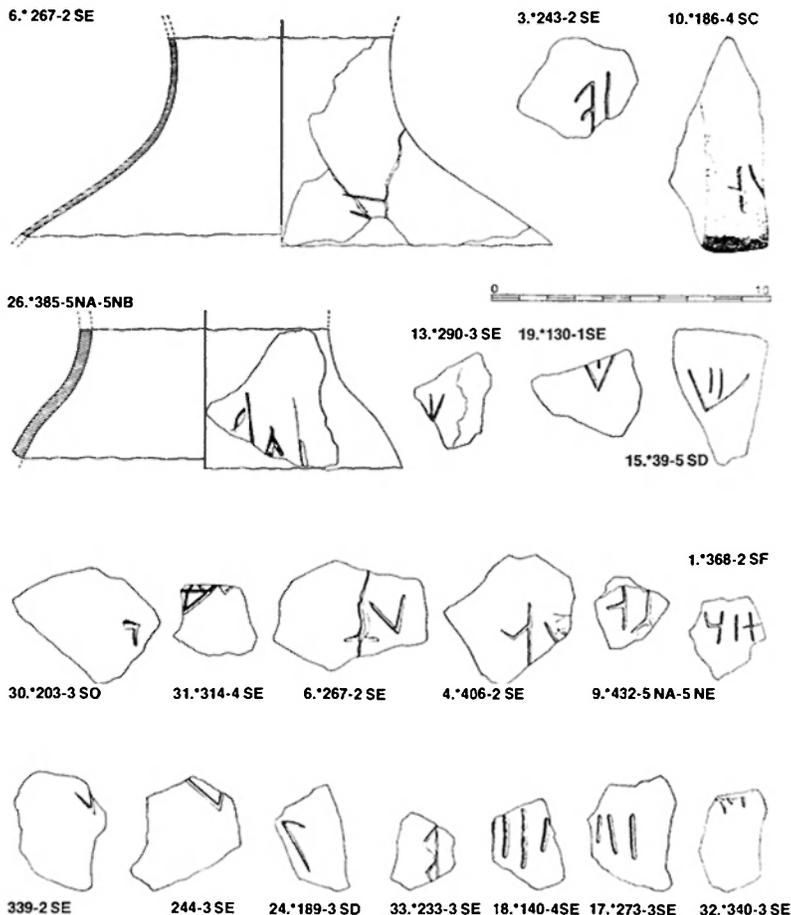


Fig. 15
Graffiti alfabetici
su frammenti di
corpo di vasi.

Altheim). Non escluso si tratti della finale di un testo più ampio.

?] ai

8.*267-2SE

Tre frammenti con residui di segni (un quarto frammento, con la stessa sigla, qui nr. i 1, 2, non combacia). Se il senso è destrorso è possibile integrare in lacuna a, seguito da i

] ai

9.*432-5NA-5NE

Segni chiaramente incisi. Nel caso di iscrizione (?) senso sinistrorso (? se la lettera di sinistra è χ [Y] di tipo camuno); segue i con tratto ortogonale, ben noto alle iscrizioni camune.

?] χ i [?

10.*186-4SC

Incisione profonda; il segno di destra, parzialmente lacunoso, può essere restituito u opp. a (= u Altheim); in sinistra i come la precedente (nr. 9)

] ui opp.] ai [

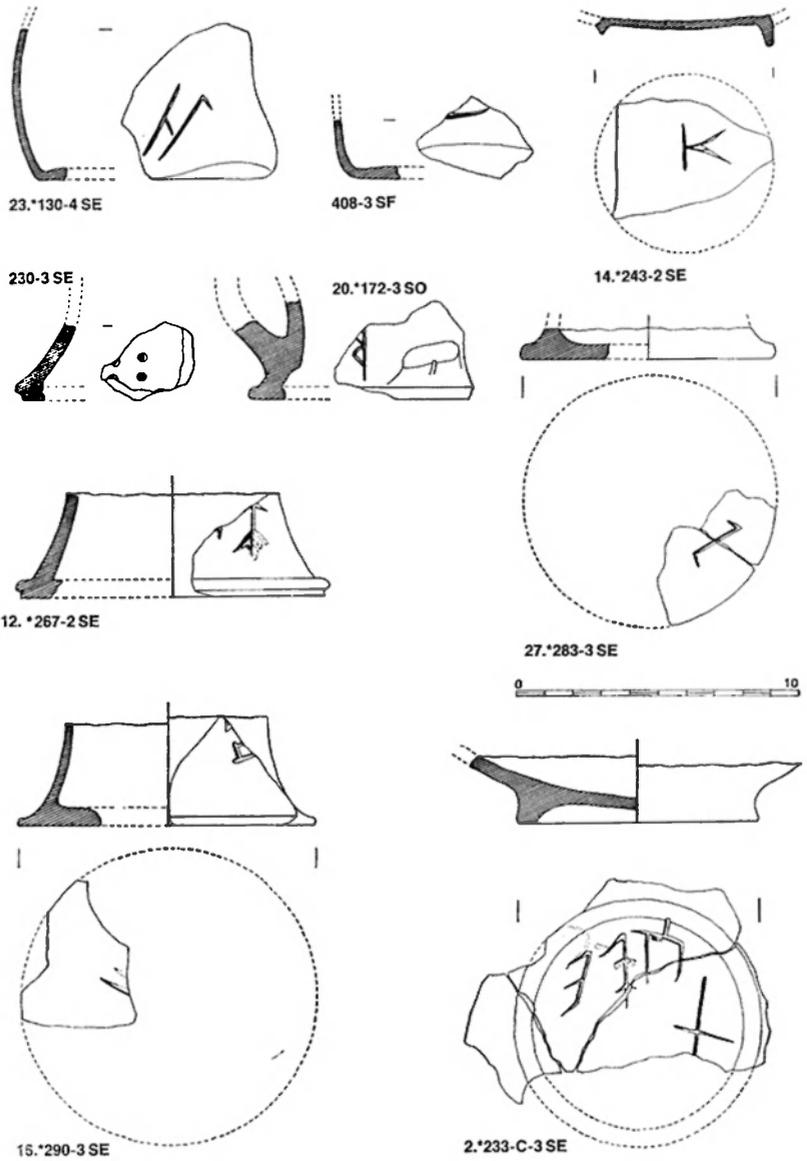


Fig. 16
Graffiti alfabetici
su frammenti di
basi.

11.*230-3SE

Resti di segni profondamente incisi sull'orlo di un vaso. Se segni alfabetici, quello di destra può essere integrato come z (meno probabilmente χ della forma a Y); in sinistra i

? i z ?

12.*267-2SE

Segno profondamente inciso, colle tracce di un altro sulla destra: possibile la finale di una iscrizione sinistrorsa o l'iniziale di una destrorsa.

?] x z opp. z x [?

13.*290-3SE

Sul bordo della lacuna di un frammento la parte supe-

riore di z (o γ , ma v. nr. 11); impossibile dire se mancano altri segni

?] z

- 14.*243-2SE Se si tratta di un segno alfabetico, è possibile scorgervi una legatura ($i+u?$ $i+c??$) opp. k di forma singolare.
- 15.*39-5SD Non è escluso che sulla sinistra vi sia, in lacuna, almeno un altro segno (un'asta del quale terminerebbe sul bordo della lacuna con una tacca visibile); quello rimasto non sembra alfabetico in senso canonico. Può essere interpretato come variante di a (= \hat{u} Altheim).
- 16.*290-3SE Resti di segni su due bordi di frattura; restituzione dispeperata; se segni alfabetici possibili rispettivamente a (= \hat{u} Altheim) e p .
- 17.*273-3SE Se si tratta di segno alfabetico (cfr. anche il successivo) si dovrebbe avere un h/i di tipo venetico (nella variante più frequente a Padova, Vicenza, Gurina); tale segno si ha in un'iscrizione da Naquane (Prosdoci, 1967, cit. nr. 20, p. 592). La lettera potrebbe essere non isolata.
- 18.*140-4SE Non escluso si tratti di una lettera singola, uguale alla precedente (nr. 17); a sinistra sul bordo di frattura si riconosce però un'asta, possibile vestigia un'altra lettera. Per cui si può restituire
- ?] x h [? opp.] x i .[
- 19.*130-1SE Vestigia di lettera sul bordo di frattura: a (= \hat{u} Altheim). Non è escluso vi fosse un'altra lettera incisa meno profondamente.
- 20.*172-3SO Se si tratta di un segno alfabetico: e , con chiusura a B come spesso in Valcamonica; non escluso il segno Φ di Magrè.
- 21.*290-3SE Segni probabilmente non alfabetici, a due a due simmetrici in senso speculare e uguali. Per la disposizione simmetrica v. anche successivi.
- 22.*273-3SE Segni non alfabetici disposti in coppia simmetrica come nel frammento precedente.
- 23.*130-4SE Segni non alfabetici, in coppia simmetrica, uniti da una asta (in questo senso si veda il facsimile qui allegato).
- 24.*189-3SD Segno non alfabetico (?): probabilmente con un altro simmetrico (v. i precedenti) caduto nella lacuna.
- 25.*406-2SE Non alfabetico?
- 26.*385-5NA-5NB Segni di varia profondità emergono dal bordo di frattura. Possibile un resto di iscrizione es.: ?] pli [?;] ali [;] ipa [; ecc.), ma l'impressione è di segni a valore non alfabetico.
- 27.*283-3SE Segno non alfabetico? Sulla sinistra un trattino emerge dalla lacuna: casuale (?).

- 28.*307-3SE Vestigia superiore di segno (z? γ?) in funzione non alfabetica.
- 29.*267-2SE Resti di un segno simile al precedente.
- 30.*203-3SO Segno non alfabetico (?), con uno simmetrico (cfr. nr.i 22-24) in lacuna?
- 31.*314-4SE Resti di segni analfabetici.
- 32.*340-3SE Resti di segni alfabetici (?).
- 33.*233-3SE Decorazione? Oppure un segno come al nr. 20.

Nella presente edizione utilizziamo i fac-simili eseguiti dai disegnatori del Centro e da noi parzialmente rivisti. I frammenti, identificabili mediante le sigle di scavo, ricevono inoltre una numerazione autonoma, che viene indicata sulle tavole stesse.

I frammenti sono distribuiti come segue: Fig. 1: orlo e ansa; Fig. 2: corpo; Fig. 3: base.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALTHEIM, F.
1951 — *Geschichte der Lateinische Sprache*, Francoforte s.M.
- ANATI, E.
1968 — *Origini della Civiltà Camuna*, Studi Camuni, Vol. 3, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- CONWAY, R.S. - WHATMOUGH, J. - JOHNSON, S.E.
1933 — *The Prae-Italic Dialects of Italy*, Cambridge, Mass. (abbr. *PID*)
- KRETSCHMER, P.
1943 — Die Vorgriechischen Sprach- und Volksschichten, *Glotta*, Vol. XXX, pp. 84-218.
- LEJEUNE, M.
1965-66 — II Note sur la diphtongue eu/ou en vénète, *Mem. Acc. Patavina*, Vol. LXXVIII.
- PELLEGRINI, G.B.
1918 — Corna di cervo iscritte, *Notizie Scavi*, pp. 169-207.
1951 — Osservazioni sulle nuove iscrizioni nord-etrusche di Sanzeno, *Archivio per l'Alto Adige*, Vol. XLV, pp. 303-329.
1959 — Origine e diffusione degli alfabeti preromani nell'Italia Superiore, Spina e l'Etruria Padana, suppl. a *Studi Etruschi*, Vol. XXV, pp. 181-196, tavv. 29-43 + una tavola degli alfabeti « nord-etruschi ».
- PELLEGRINI, G.B. - PROSDOCIMI, A.L.
1967 — *La lingua venetica*, Voll. I e II, Padova-Firenze (Istituto di Glottologia dell'Università di Padova e Circolo Linguistico Fiorentino).
- PISANI, V.
1964 — *Le lingue dell'Italia antica*, Torino.

PROSDOCIMI, A.L.

1965 — Per una edizione delle iscrizioni della Valcamonica, *Studi Etruschi*, Vol. XXXIII, pp. 574-599.

1967 — L'iscrizione di Prestino, *Studi Etruschi*, Vol. XXXV, pp. 203-205.

1968-69 — Una iscrizione inedita dal territorio atestino. Tracce di un nuovo filone..., *Atti Ist. Veneto*, Vol. CXXVII, pp. 123-183.

In stampa — Note di epigrafia «retica», *Festschrift K. Finsterwarlder*, Innsbruck.

THURNEYSEN, R.

1932 — Italisches, I Die etruskischen Raeter, *Glotta*, Vol. XXI, p. 1 e segg.

UNTERMANN, J.

1959 — *Beitr. Z. Namenforschung*, Vol. X, pp. 74-108, 121-159.

VETTER, R.

1955 — *Idg. Forschungen*, Vol. LXII, pp. 1-32.

RÉSUMÉ

Au cours des fouilles de Dos dell'Arca (Capo di Ponte, Valcamonica) en 1962 un groupe de tessons portant des graffitis a été trouvé dans la couche archéologique de l'âge du fer. L'auteur considère ces graffitis comme des signes alphabétiques ou des marques de propriété; il en propose une lecture et discute leur parenté linguistique. Une autre inscription gravée sur une roche du même site est à son tour examinée: elle semblerait témoigner du caractère sacré de l'endroit, puisque elle est lue «Dieu».

SUMMARY

During the 1962 excavations at Dos dell'Arca (Capo di Ponte, Valcamonica) a group of sherds with alphabetic graffiti and property marks was found in the late Iron Age strata. The linguistic aspect is discussed and a reading is proposed. Another inscription engraved on a rock in the same site is examined: it seems to demonstrate the holy character of the place as it is read «Dieu».